

Al nome dell'eroico capitano Angelo Feltrinelli Gargnano inaugura il nuovo edificio scolastico dono munifico della famiglia Feltrinelli

Gargnano, con uno slancio degno delle sue tradizioni, ha domenica u. s. inaugurato il magnifico edificio scolastico di cui il fantastico paese benaccanto è stato arricchito dalla munificenza dei coniugi ing. comm. Giuseppe Feltrinelli e N. D. Chiara Feltrinelli. Esistono a ricordo del figlio Angelo eroicamente caduto a Monte Castello il 24 ottobre 1917.

Con una fervida attestazione di simpatia per i Donatori e con nell'anima la commossa visione dell'Eroe, il popolo di Gargnano ha partecipato unanime alla cerimonia senza distinzioni di classi, né di partiti.

Depo il ricevimento in municipio, dove la gli onori di casa il sindaco sig. Paccagnella che offre agli intervenuti ottimi prodotti del suo stabilimento, si forma un lungo corteo che, preceduto dai corpi musicali di Gargnano e di Monte Gargnano, tra lo sventolio delle bandiere delle Associazioni si reca alla villa Feltrinelli e prosegue alla volta dell'imponente fabbricato sorgente lungo la strada che da Gargnano conduce alle frazioni montane.

Tra le autorità notiamo il Prefetto di Brescia Grand'Uff. Marcialis, il sottoprefetto di Salò cav. Canevali, il generale Barco, il sindaco di Brescia comm. Gaddola, il sindaco di Gargnano sig. Paccagnella col Consiglio al completo, il comm. Bertola Procuratore Generale, S. E. Scotti Primo Presidente della Corte d'Appello, il cav. Perego Presidente del Tribunale di Brescia, il comm. Fossati Presidente della Dep. Provinciale coi deputati avv. Avanzini, avv. comm. Pirlo, prof. comm. Bettoni, il d.r. cav. Bonardi, il d.r. Pelli, l'avv. Bonomelli, il Provveditore agli Studi prof. Cerreto coi ragionieri al Provveditorato d.r. cav. Petaccia, il comm. Etторе Bianchi, il comm. Gianbattista Bianchi, il comm. Maffizoli, il ten. col. Morolli in rappresentanza del comandante il 5.º Alpini, il maestro Tocca-Belli, cav. Setti, il sig. Faustino Feltrinelli, l'ing. Antonio Feltrinelli, il comm. Bonacina Presidente del Comitato dei festeggiamenti, il Prelore avv. Bonomi, il Presidente della Congregazione di Carità Ernesto Bertolini, il giudice conciliatore Roberto Bertolini, il cav. Samuelli Francezco, il cav. Cesare Bonardi, il conte V. Belloni, e molte altre personalità del luogo e della regione, moltissime signore, il cav. Filippo Parisini, il giudice Martini, il cav. Gattamelata e il corpo magistrato al completo.

L'edificio

L'edificio è costituito da un corpo di fabbrica doppio sulla strada che da Gargnano conduce alle frazioni montane con esposizione a sud-est.

L'interno è diviso in tre piani. Il piano terreno contiene i locali per deposito di combustibili, la caldaia del termoforno e un ampio locale della superficie di mq. 76 che può adibirsi a sala delle conferenze o per proiezioni con accesso e vestibolo indipendenti.

Agli altri due piani si accede dall'esterno da un'ampia gradinata a onodi ripiani. L'altro è costituito da un salone con soffitto a scomparti in stucco sostenuto da lesene alla cui base corre uno zoccolo al quale sono addossati due sedili per comodità di chi attende.

Questo locale è il sacrario destinato più specialmente alla memoria del capitano Angelo Feltrinelli. Alla destra di chi entra, lo ricorda una stele in bronzo con bassorilievo figurante la gloria che sostiene e bacia l'Eroe moribondo; al di sopra un alto rilievo colla figura dell'Estinto sorretto dall'acquilone ad ali spiegate; ai lati due larghe perle sono le motivazioni firmate dai ministri della guerra dell'epoca delle due medaglie d'argento che frangevano il suo petto. I bronzi spiccano sullo sfondo di granito scuro di Biella lucido.

Nella parete di fronte al monumento, è murata una lapide portante la seguente iscrizione dettata dall'avv. prof. avv. Massimo Avanzini, incisa a carattere romano e dorata in oro fino:

IV. Dicembre MCMXXI — In memoria del Capitano Angelo Feltrinelli — Queste scuole — atto di illuminata pietà — Dal padre comm. Giuseppe donato al Comune — Gargnano con animo grato consacra — Nel nome non peritura dell'Eroe — Alle memorie e alle fortune del suo popolo — Traguardo dal sacrificio le nuove generazioni — luce e moniti per l'avvenire.

Per delib. Consig. 30 X 1921. Dal vestibolo si accede ad una vasta e comoda scala che conduce al piano superiore. Le aule sono sette di cui tre al 1.º piano e quattro al secondo, alte m. 5.75 illuminate abbondantemente e spaziose, disimpegnate da un ampio corridoio che dà accesso alle ritirate, ai locali della Direzione e del Bidejò. Ritirate e locali rispondono alle esigenze moderne e regolamentari; le aule sono riscaldate con termosifoni; le ritirate sono alimentate da acqua proveniente da un serbatoio situato sul colle sovrastante. Le acque luride, filtrate e rese limpide ed inodore, scendono poi al Lago.

La muratura è in pietra del luogo con struttura in cemento armato; i soffitti sono pure in cemento armato, tranne quello al II. piano che è in tavole e travi in legno a vista, linteeggiati.

Il portale, lo zoccolo e i gradini della scala sono in pietra di Rezzato. Le linee architettoniche esterne sono prese dal nostro Risorgimento primitivo, accoppiando la semplicità all'eleganza, permettendo le vaste aperture necessarie ad un edificio di questo genere. Il corpo laterale a destra, leggermente avanzato, ha un po' più d'importanza decorativa perchè da esso si accede al vestibolo ove risiede il monumento dell'Eroe.

Il portale con timpano arcuato è l'androneggiato da aperture; al piano superiore davanti al finestrone, vi è un piccolo balcone che ricorda le loggie delle gride del medio evo. In corrispondenza al piano superiore, la facciata è linteeggiata a fresco a colori con disegni geometrici e cordoni intrecciati propri del primo Rinascimento, decorazione che dà una nota gaia all'edificio, concordando la sua architettura alla natura lussureggiante che lo circonda.

Direttore dei lavori fu lo stesso ing. Giuseppe Feltrinelli mirabilmente coadiuvato dal fratello Faustino e dall'ing. Antonio Feltrinelli che con assiduità e con amore infinito ha condotto a termine il grandioso edificio in meno di 15 mesi, vincendo tutte le difficoltà, superando tutti gli ostacoli.

Le opere in pietra ed i cementi decorativi sono opera della Ditta A. Macabiani di Brescia, le pitture decorative lei sigg. Faenzi e Scaroni.

La cerimonia dell'inaugurazione

Il rito inizia col canto di un inno a coro unisono composto per l'occasione dal m.o Cristoforo Benvenuti su parole della prof. Giuditta Bertolotti.

L'inno maestoso eseguito da un coro di fanciulle è vivamente applaudito.

Il Vescovo di Brescia mons. Gaggia procede quindi alla benedizione dell'edificio, benedizione che il Presule fa seguire da un breve discorso col quale S. E. esalta il sentimento del dovere e l'eroismo del capitano Feltrinelli messo in contrapposizione all'esaltazione recente di un disrittore che non merita il nome d'italiano.

Il donatore ing. comm. Feltrinelli, on parole che sanno di mestizia e di orgoglio rievoca brevemente la figura del figlio di cui delinea in breve il carattere adamantino fatto d'imperio e la volontà eroica, ossequente alla clamorosa voce di un dovere che Egli aveva resa gagliarda alla luce dell'esempio dei Suoi antenati e forgiata al fuoco di uno spirito ardentissimo, eroico.

Il comm. Feltrinelli conclude congedando l'edificio al Comune di Gargnano nella persona del sindaco sig. Paccagnella.

Le elevate nobili parole del donatore sono sottolineate da assenti continui o aiutata alla fine da un'imponente dimostrazione di plauso.

Il sindaco di Gargnano esprime l'alto onore e la grande soddisfazione di rendere in consegna dal comm. Giuseppe Feltrinelli il nuovo edificio scolastico, che Egli ha voluto donare alla popolazione, dedicandolo alla memoria del valoroso figliuolo capitano Angelo Feltrinelli caduto da eroe in guerra.

Ne diamo, continua il sig. Paccagnella, ricevuta solenne ed imperitura, ella lapide che sta di fronte al monumento colle parole che ci ha dettate l'egregio nostro concittadino avv. Massimo Avanzini.

Prendiamo impegno di custodire gelosamente l'artistico monumento, perchè sia conservata alla memoria, alla venerazione dei posteri, e prendiamo impegno di conservare il fabbricato scolastico nella sua bellezza, perchè in esso rappresento l'alto concetto che della beneficenza la famiglia Feltrinelli ha avuto per la geniale scelta della forma.

A Gargnano non c'è meraviglia più linuauzi alla munificenza della famiglia Feltrinelli, quando si pensi che oltre alla beneficenza che non si conosce, c'è un ospedale ed una casa di ricovero dove vengono raccolti gli ammalati ed i vecchi; enti che sono esclusivamente a carico loro e da loro istituiti.

Ma l'attività benefica del comm. Giuseppe Feltrinelli non si ferma qui, perchè anche sul monte Gargnano c'è un bell'edificio scolastico nuovo, regalato da Lui e costruito sapientemente in una posizione topografica comoda per tutte le frazioni montane.

Nelle opere pubbliche (come la strada che congiunge le frazioni al capouogo) ha aiutato il comune a risolvere l'arduo problema senza impegnarlo in operazioni di rischio, tenendo per sé gli eventuali danni, e per il Comune, gli eventuali utili. Ora provvede all'ampliamento dell'ingresso del paese; opera di abbellimento che verrà fatta proprio nell'epoca che vi possono essere operai disoccupati, accoppiando l'edificata alla beneficenza.

Gargnano è orgogliosa — conclude il sig. Paccagnella, di avere dato i natali

a questa benemerita Famiglia che anche fuori di qui, da continue prove della sua attività benefica e la manifestazione d'oggi prova che la ricon-

IL DISCORSO DELL'AVV. PROF. AVANZINI

«Abbiamo udito, cittadini, la parola, abbiamo sentito qui l'anima generosa di Giuseppe Feltrinelli palpitare di dolore, di amore per la sua terra, di civile fierezza, vibrare nel dolore le note gentili di una pietà confortata da questa opera benefica ed educativa, da questo atto di munificenza che mira alto o si irradia nell'ideale magnifico strumento il dolore, non deprime ma ravviva ed esalta, risuscita negli spiriti forti il senso della speranza e della fede che non muore, l'alta e commossa parola di S. Emons Gaggia, quella del vostro Sindaco verace espressione di quanto abbiano pregio tra noi, al raggio del superstito amore, la memoria delle cose compiute e degli eroi, il culto per le nostre glorie, il sentimento della gratitudine che nasce dalla coscienza e dalla virtù di un benefico che non ci umilia ma ci innalza; ed alle voci udite, al muto ed eloquente linguaggio dell'idea, si aggiunge la visione di questo vostro concorso generoso: dalle autorità qui convenute, alle rappresentanze pubbliche, a quelle dei sodalizi, a quanti singolarmente accorsero a questo rito solenne ed esemplare, dai presenti agli assenti, tutti conversi in quest'ora nel cuore e al cospetto di questo popolo che tanto mi onora, senza merito, volendo che io mi renda interprete qui del suo e dell'animo mio.

Ma come potrò io parlare, come potrò io dire cosa che eguagli la nobiltà dell'opera, che non sia indegna di questa ora grande e grave di ricordi eroici e di affetti generosi? Meglio sarebbe stato ch'io tacessi, o parlasse qui una voce più della mia autorevole e degna, o solo parlasse il mio, parlasse il nostro stesso silenzio, la commozione, il fremito che ci pervade. Sarebbe stata forse la più bella, la più grande e la più elequente, la più degna consacrazione che noi potessimo fare di questo luogo.

La figura dell'eroico cap. Feltrinelli.

Angelo Feltrinelli, nome di gloria, ci richiama tutta una tradizione di opere e di bene da quando Angelo Feltrinelli avo dell'Eroe fondava ed accarezzava nel lavoro coi fratelli Giacomo e Don Pietro quelle domestiche roccie che dovevano poi diventare tanta parte e fonte di ricchezza e di prosperità cittadina; da allora Campassato, Ospedale, Casa di ricovero per vecchi, non vi fu opera o istituto locale che non vi fu opera cui sia connessa la rinascita economica di questo nostro Gargnano che non sia inscindibilmente legata al nome Feltrinelli. Nel nome di uno di questi, nel nome dell'Eroe che rivive in noi tutto un passato che non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo, perchè le opere dei padri discese per i rami creatore le opere non periture di figli e dei nipoti, perchè la luce che si irradia dal sacrificio del martire, se ci propizia l'avvenire, anche ci illumina il passato e lo fa rivivere e scintillare, in questo nome noi battezziamo la scuola che si aprì oggi agli aperti cieli ed al orrore eterno del nostro lago.

Altre scuole sorgono o sono sei anni quasi nel mezzo del verde altipino che ci sovrasta. Era anche allora Giuseppe Feltrinelli che le donava al Comune per dare lavoro o conforto alle popolazioni della montagna allora devastata dalla grandine, di quella montagna per la quale egli aveva qualche anno prima costruita per conto del Comune, ma a tutto suo rischio, la strada di accesso, l'arteria vitale del Comune, che apre ed aprirà a noi e al forestiero uno dei più belli e ridenti bacini della riviera. Mutano gli avvenimenti, ma il cuore non muta; io ricordo, come sindaco allora del Comune, gli aiuti dati all'amministrazione nel difficile periodo della guerra, i consigli, i prestiti fatti senza garanzia, le elargizioni copiate ai diversi comitati di assistenza civile, oggi per confortare a se, per confortare alla Madre, alla Donna Oulta e gentile verso la quale ci sentiamo in questa ora ataraffati da un senso di pietà e di riverenza profonda, per confortare a se, alla Madre, ai fratelli un dolore che il tempo non l'opera più grande, che l'arte e la genialità dell'architetto Belgioioso ha ideata e materializzata con vero intelletto di amore, l'opera più degna che noi ci potessimo da lui attendere. Così il nome del capitano Angelo Feltrinelli, incancellabile nella memoria e negli affetti del nostro popolo, vivrà anche nella vita vissuta di ogni giorno e di ogni ora, fra quanti fanciulli frequenteranno nel tempo queste scuole, e dai ricordi dell'infanzia vivrà nella coscienza loro fatte più dulte e mature. Quando i figli nostri e i figli dei figli, quelli che saranno un giorno l'Italia, domanderanno chi era il capitano Angelo Feltrinelli, risponderanno i maestri o i padri come Angelo Feltrinelli fosse un eroe, eroe delle loro terre e delle nostre battaglie; racconteranno come egli fosse giovane, bello e forte, ricco di senso e di virtù, come egli prediligesse lo studio ed il lavoro, perchè apparteneva a una stirpe di lavoratori, come i suoi concittadini lo avessero eletto appena trentenne ai consigli della Provincia, ora era stato accolto come una sicura promessa. Quando i tiranni nemici della sua Patria e della giustizia tentavano invadere il suolo sacro che già in parte calpestavano per accrescere i loro territori, ma soprattutto per soffocare il principio del diritto e della libertà che aveva avuto i suoi natali e la sua culla in Roma immortale, quando egli vide gli uomini del suo tempo, giovani e vecchi e financo fanciulli, accorrere alle armi Egli che non era né un poeta né un sognatore, non facile alle rapide esaltazioni o agli improvvisi entusiasmi, Egli che amava le arti della pace, e aveva chiaro e

scienza fra la popolazione è un sentimento che si coltiva.

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale avv. prof. Massimo Avanzini.

«Dalla scuola che educa e che migliora che innalza e che uguaglia, dalla scuola come da fiammante incudine uscirà l'intelletto umano a nuove forme, a nuove opere, a nuove gioie mature. Ma a questa scuola primaria occorre sia provveduto con adeguate riforme. La mancanza di coerenza nella legge e nella politica, l'opera disordinata di oltre 40 ministri della P. I., lo Stato e di comuni prodighi di ogni altra cosa ma avari del più fruttifero degli investimenti nazionali: scorse, disadatte e disadornate le scuole, deserte anche quando la legge imponeva l'obbligo della frequenza, scarso il numero dei maestri sebbene dotati di gran cuore, lasciati in balia dei comuni ad attendere pensosamente il pagamento dei loro meschini stipendi avevano compromesso fino a poco fa l'avvenire della scuola. Oggi le leggi concedono mutui e sussidi ai comuni per la costruzione di nuove scuole, la costituzione delle amministrazioni scolastiche provinciali, il miglioramento dei programmi, le migliorate condizioni dei maestri, cresciuti di numero e di dignità, la istituzione di corsi popolari, le scuole dei minori comuni liberate dalle angustie dei bilanci comunali per quei comuni che come il nostro le hanno provvidamente affidate all'amministrazione della provincia, tutto questo complesso di riforme ha da qualche anno notevolmente migliorato le condizioni della scuola, che risente tuttavia i riflessi di una penosa e disordinata avanzata. Occorre proseguire ardentemente sulla via delle riforme; aumentare il numero delle scuole normali, dove si preparano i maestri; a regolare i corsi, creare ai maestri una condizione sempre migliore di indipendenza e di dignità, fare nuove scuole, rendere più sollecita la procedura ed effettivo il beneficio dei mutui di favore e dei sussidi, elevare la obbligatorietà della istruzione, colpendo con sanzioni severe coloro che non la osservano, sussidiando le famiglie povere, perchè non abbiano danno della frequenza dei loro figli alla scuola; perchè la frequenza alla scuola è come un servizio reso alla collettività, quello dell'istruzione primaria un dovere dello Stato verso tutti i suoi cittadini, perchè la possibilità della istruzione e della cultura non deve essere in dipendenza del censo, largi leggiare nello stanziamento dei fondi per l'istruzione, dare alla scuola maggiore uniformità di pensiero e di indirizzo nel senso di una vera e forte scuola nazionale, se la scuola, come lo Spivanta affermava, deve essere la officina nella quale si formano nuovi italiani, nella quale il sapere diventa carattere e le cognizioni diventano opere senza educazione nazionale non vi può essere nazione, ammonta Giuseppe Marzini. L'opera dello Stato deve essere poi fiancheggiata da una maggiore coscienza nel popolo dei suoi doveri verso la scuola. Io ricordo come proprio a Gargnano si sia ottenuto in pochi anni ciò che non avremmo mai potuto ottenere se avessimo conservato l'amministrazione delle scuole: due corsi popolari di quinta e sesta, uno per il monte e l'altro per il piano. Ebbene questi corsi lacui istituzione doveva essere appesa con gioia e con pubblico plauso, languono per scarsità di alunni, a dura fatica mercede l'opera benvola e illuminata del R. Provveditore al quale Gargnano dovrebbe tributare azioni di pubblica riconoscenza e di gratitudine, quelle scuole ci furono conservate. Occorre che il popolo appropria che la sua causa attende dalla scuola la sua prima vittoria. Sappiano, si moltiplichino, si diffondano le scuole, ma sopra tutto il popolo senta di avere le sue scuole, senta che i milioni e milioni di fanciulli di cento popoli diversi che le frequentano sono una giovin e civile milizia che si prepara alla vita. Se questo esercito cessasse l'umanità ricadrebbe nella barbarie. Questo esercito è il processo, è la speranza, è la gloria del mondo!

Oggi negli edifici nuovi penetra vivente l'urto degli odierni cimenti, ed i cimenti odierni educeranno il popolo futuro, lo educeranno a una civile coscienza, a una civile e collettiva, a sapere che le private fortune sono base e mezzo perchè prosperi il concetto di patria non è che una vana parola.

La missione della scuola.

Reintegrato il diritto, liberata la Patria, tutto un orizzonte pieno di nuovi e ardui compiti l'avvenire ci riserva: difendere e amare questa Patria grande ed una, lavorando per lei operosi e concordi nei campi, nelle officine, nei traffici, in tutte le manifestazioni generose della attività nostra, per le vie infinite, per gli orizzonti sconfinati che il nostro diritto e il nostro dovere ci affida, in una nuova era di pace feconda ed operosa, al di sopra del gorgo quotidiano della vita nel quale si sferrano le più basse passioni degli uomini e dei partiti che avvelenano il vivere, che corrompono il carattere, che distruggono la Patria. E' alla fede rinnovata nella scuola, nel suo progresso, nella sua missione, che noi affidiamo queste opere di morale elevazione, e sopra tutte alla scuola elementare e popolare destinata a gettare tra le moltitudini il primo germe fecondo, il primo grado di cultura che sarà poi o per lo meno dovrebbe essere la sorgente di tutti i diritti dell'uomo e del cittadino, la condizione prima di ogni progresso morale ed economico. Solo diffondendo tra il popolo la istruzione e la cultura noi preverremo le aberrazioni, gli eccessi, le violenze, le inesatte valutazioni dei diritti, la ignoranza dei doveri, le passioni che sgitano e agitano le masse talvolta inconsapevoli, inevitabile conseguenza di quel grande rivolgimento di cose, di spiriti e di dottrine che fu la guerra.

Quando le scuole avranno insegnato a leggere e a scrivere ai molti che danno al nostro paese il triste primato dell'analfabetismo in Europa, quando avranno insegnato che nella produzione e nel lavoro è la ricchezza e la felicità, che il

tempo è danaro, che il passato è autore del presente, che il presente è autore del futuro, che la storia non è né una illusione né una invenzione quando a una più diffusa conoscenza dei doveri, risponderà una maggiore somma di prestazioni da parte dei cittadini, quando i cittadini avranno imparato che il danaro dello Stato e del Comune è il danaro di tutti, che togliere allo Stato o al Comune è togliere a sé medesimi, allora, signori, per ogni millimetro di elevazione della nostra educazione e della nostra coscienza civile, si accrescerà di miliardi il patrimonio della Nazione.

Dalla scuola che educa e che migliora che innalza e che uguaglia, dalla scuola come da fiammante incudine uscirà l'intelletto umano a nuove forme, a nuove opere, a nuove gioie mature. Ma a questa scuola primaria occorre sia provveduto con adeguate riforme. La mancanza di coerenza nella legge e nella politica, l'opera disordinata di oltre 40 ministri della P. I., lo Stato e di comuni prodighi di ogni altra cosa ma avari del più fruttifero degli investimenti nazionali: scorse, disadatte e disadornate le scuole, deserte anche quando la legge imponeva l'obbligo della frequenza, scarso il numero dei maestri sebbene dotati di gran cuore, lasciati in balia dei comuni ad attendere pensosamente il pagamento dei loro meschini stipendi avevano compromesso fino a poco fa l'avvenire della scuola. Oggi le leggi concedono mutui e sussidi ai comuni per la costruzione di nuove scuole, la costituzione delle amministrazioni scolastiche provinciali, il miglioramento dei programmi, le migliorate condizioni dei maestri, cresciuti di numero e di dignità, la istituzione di corsi popolari, le scuole dei minori comuni liberate dalle angustie dei bilanci comunali per quei comuni che come il nostro le hanno provvidamente affidate all'amministrazione della provincia, tutto questo complesso di riforme ha da qualche anno notevolmente migliorato le condizioni della scuola, che risente tuttavia i riflessi di una penosa e disordinata avanzata. Occorre proseguire ardentemente sulla via delle riforme; aumentare il numero delle scuole normali, dove si preparano i maestri; a regolare i corsi, creare ai maestri una condizione sempre migliore di indipendenza e di dignità, fare nuove scuole, rendere più sollecita la procedura ed effettivo il beneficio dei mutui di favore e dei sussidi, elevare la obbligatorietà della istruzione, colpendo con sanzioni severe coloro che non la osservano, sussidiando le famiglie povere, perchè non abbiano danno della frequenza dei loro figli alla scuola; perchè la frequenza alla scuola è come un servizio reso alla collettività, quello dell'istruzione primaria un dovere dello Stato verso tutti i suoi cittadini, perchè la possibilità della istruzione e della cultura non deve essere in dipendenza del censo, largi leggiare nello stanziamento dei fondi per l'istruzione, dare alla scuola maggiore uniformità di pensiero e di indirizzo nel senso di una vera e forte scuola nazionale, se la scuola, come lo Spivanta affermava, deve essere la officina nella quale si formano nuovi italiani, nella quale il sapere diventa carattere e le cognizioni diventano opere senza educazione nazionale non vi può essere nazione, ammonta Giuseppe Marzini. L'opera dello Stato deve essere poi fiancheggiata da una maggiore coscienza nel popolo dei suoi doveri verso la scuola. Io ricordo come proprio a Gargnano si sia ottenuto in pochi anni ciò che non avremmo mai potuto ottenere se avessimo conservato l'amministrazione delle scuole: due corsi popolari di quinta e sesta, uno per il monte e l'altro per il piano. Ebbene questi corsi lacui istituzione doveva essere appesa con gioia e con pubblico plauso, languono per scarsità di alunni, a dura fatica mercede l'opera benvola e illuminata del R. Provveditore al quale Gargnano dovrebbe tributare azioni di pubblica riconoscenza e di gratitudine, quelle scuole ci furono conservate. Occorre che il popolo appropria che la sua causa attende dalla scuola la sua prima vittoria. Sappiano, si moltiplichino, si diffondano le scuole, ma sopra tutto il popolo senta di avere le sue scuole, senta che i milioni e milioni di fanciulli di cento popoli diversi che le frequentano sono una giovin e civile milizia che si prepara alla vita. Se questo esercito cessasse l'umanità ricadrebbe nella barbarie. Questo esercito è il processo, è la speranza, è la gloria del mondo!

Oggi negli edifici nuovi penetra vivente l'urto degli odierni cimenti, ed i cimenti odierni educeranno il popolo futuro, lo educeranno a una civile coscienza, a una civile e collettiva, a sapere che le private fortune sono base e mezzo perchè prosperi il concetto di patria non è che una vana parola.

La nuova coscienza.

Ma oramai una nuova coscienza va formandosi, abituati fino a ieri a dubitare di noi stessi a diffamare il nostro carattere e le nostre abitudini, a ritenersi incapaci di qualsiasi sforzo, ad imitare ed ammirare tutto quello che veniva dall'estero o nel campo economico o nel campo intellettuale, anche quando l'estero ci rimproverava o deformava od arricchiva di merito il patrimonio del chiaro e nitido pensiero latino, fra i risultati attivi della nostra guerra noi dovremmo registrare il tramonto definitivo di uno stato di animo in cui il paese da lungo tempo languiva, la sfiducia in sé stesso.

Quando, o signori, in un paese che si diceva possedesse un esercito per la pace o non per la guerra; che si diceva pronto, facile e spaverrisi per la punta stilla di sangue versato, incapace di imporsi nella vita civile quella regola e quella disciplina che esige l'obbedienza delle sanzioni; perfino crudeli, ha potuto combattere e vincere per tre anni fino ai giorni bui della sconfitta e della sventura, e l'indomani l'anima del paese e dell'esercito non si è smarrita; e quello che dell'esercito restava ha saputo improvvisamente baluardi umani sopra i baluardi naturali, ove le difese non erano ancora complete e il popolo accoglieva le forme di profughi che nell'esodo di patrimoni e di dolori avevano lasciati alle loro case e per le vie congiunti, gli affetti, i beni, tutte le cose più care, e lungi dallo smarrirsi ha

intuito colla prontezza e intelligenza che è un retaggio della nostra stirpe benedetta, resistere voleva dire vivere, che vivere voleva dire vincere, che l'Italia aveva bisogno di incere per non morire, e da ogni parte d'Italia l'anima popolare ha saputo vibrare per gli ideali della Patria, risuonare e confondere tutte le gradazioni dei partiti che hanno posto il pensiero della Patria al disopra delle ragioni di parte, bisogna pur dire che una coscienza italiana si è venuta temperando, si è venuta formando sopra la ferrea esperienza dei fatti e degli avvenimenti. Apra spazzato via forse questa gesta tremenda, avrà spazzato via il più bel fiore d'Italia, ma sulle zolle scabre, sugli steli recisi, altri fiori spunteranno ancora non sazi mai di rispuntare... fino che il diritto e la concordia ci assistano, fin che parli ai nostri cuori, fascinatrice, la storia, la poesia, la tradizione d'Italia!

La gloria di Roma, i civili ordinamenti che non trassero nascondimento, le libero istituzioni municipali italiane, lo spirito rivoluzionario che in Pontida soffocò la tracotanza imperiale, l'onda rinnovatrice che dai canti dei poeti alle opere dei pensatori, dall'Alighieri al Campanella si levava a suscitare le generose aspirazioni e le oscure audace medioevali, feconda inesastata vena preparava ratiando nei tempi inclementi i nuovi destini della Patria e dell'umanità. Per questi destini dai precursori ai martiri, dai martiri antichi a quelli recenti le fronti dei vengenti vegliarono, tanti patiboli si eressero, tante spade rinfocose brillarono al sole, tanti campi furono insanguinati.

Nel nome di martiri antichi e recenti che prepararono nel sangue e propiziarono le sorti e i destini della Patria, dimanzi alla nostra coscienza di cittadini e di italiani che visse le ansiose vigilie, i dolori, gli orrori, le angosce, le abnegazioni e gli eroismi della guerra e vide rinnovarsi quando gli spiriti parevano più scemi e depressi, la vittoria, simbolo della Patria di ieri e di oggi, proclamiamo ancora una volta e solennemente che la Patria non morirà.

Finché, o signori, l'Italia non sia più tina di un'abnegazione, finché il pianto soffocato delle madri che hanno offerto i figli alla Patria bagnò il ciglio delle donne italiane, finché ci saranno dei mutilati che trasciano per le strade nella nostra città i loro moncherini gloriosi, finché non sarà scomparsa la memoria dei morti, la Patria non morirà.

Il poderoso discorso dell'avv. Avanzini, spesso interrotto da applausi nutriti, è alla fine salutato da un triplice insistente applauso.

Il ten. col. Morelli degli alpini mette in rilievo l'eroismo del capitano Angelo Feltrinelli alla cui memoria reca l'omaggio del 5.º Alpini e del suo comandante il Colonnello Russo.

Il Provveditore agli Studi prof. Cerreto a nome del Ministro della P. I. ringrazia del munifico dono fatto al Comune di Gargnano dalla Famiglia Feltrinelli di cui ricorda le altre benemerite e gli altri titoli che consacrarono il suo nome alla venerazione dei posteri.

Parlano ancora brevemente la maestro Costardo a nome del corpo insegnante locale e il d.r. Salvadori di Toscolano.

Il banchetto

Al banchetto dato in onore della Famiglia Feltrinelli in un ampio locale della Società Lago di Garda, tutto paesato a festa, prendono parte 300 convitati. Nonostante il numero dei banchettanti il servizio, con molta proprietà e precisione disimpegnato dalla Cooperativa Servizi Pubblici, sotto la direzione del sig. Baronchelli, lascia i convitati pienamente soddisfatti.

Al dessert, dopo che il sindaco di Gargnano ha dato lettura delle adesioni tra cui quelle del Ministro per la P. I., di S. E. Longorini, dei senatori Bettoni e Passerini, degli on. Bonardi, Ducos e Bresciani di S. E. Luigi Luchini, di Don Giacomo Zanini di moltissime altre autorità della Riviera e Provincia e di amici prende la parola il generale Barco che in rapida luminosa Antesi intesse l'elogio dell'eroico Capitano a cui sono intitolate le scuole e addita all'ammirazione pubblica la generosità della famiglia Feltrinelli.

Il Prefetto Grand'Uff. Marcialis inaugura, sull'esempio dell'eroico capitano Feltrinelli a tener alla l'idea del dovere e a conservare sacro il sentimento della riconoscenza verso i benefattori. Chiude brindando alla salute della famiglia Feltrinelli.

L'avv. Maffizoli di Toscolano, con rispettante parola aduna in un mirabile discorso che è fiammante per concisione e limpido di pensiero i sentimenti che la cerimonia inaugurale ha reato nella nimo degli intervenuti.

La dott. Bertolotti aggiunge il suo nno che è espressione di grazia, fiore di bellezza squisito, profumo di alti sentimenti umani.

Il comm. Fossati riafferma la sua fede nell'avvenire del Garda ed assiefa l'attuazione della linea tranviaria congiungente Gargnano a Brescia.

Il d.r. Salvadori aggiunge la sua parola nella celebrazione dell'eroismo in guerra e della beneficenza in pace.

Durante il banchetto prestò lodevole servizio il Corpo musicale di Monte di Gargnano appena istituito e già così bene affiatato.

Unfine salutato da una imponente ovazione, si leva il comm. Giuseppe Feltrinelli a ringraziare commosso le autorità intervenute e il popolo di Gargnano anche a nome della sua famiglia.

Gargnano ha così onorato un grande suo caduto, ha celebrato una sua gloria ed ha confermata la sua riconoscenza ad una forte eletta Famiglia che sa a via di aggiungere al cuore del popolo la beneficenza e con munificenti elargizioni e soprattutto col conoscere i bisogni e col secondarne le aspirazioni.